Anno XIV. Domenica, 7 Aprile 1861 N. 96

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie . . .	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo . . .	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 15

Un mese L. 2.

Non si dà ascolto a richiami scompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, street-St-James.
Le Inserzioni costano L. 1 la linea.
Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia D. MONDO*, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 20 la linea.
Le lettere e i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 6 APRILE

IL PARTITO BORBONICO

Il partito borbonico vuol parere scaltro e non si mostra che sconsigliato. Esso finge di abbandonar la causa di Francesco II perchè sa non esservi modo di difenderla apertamente e colle armi dell'onestà e del diritto, e volendo a qualunque costo appoggiarla di soppiatto, piglia le sembianze di rivoluzionario.

Non è bello ed edificante il vedere il generale Del Bosco dichiarare a' suoi amici che egli accetterebbe qualsiasi principe, purchè l'autonomia del reame di Napoli fosse serbata e mantenuta? Ed il generale Ulloa, ministro di re Francesco a Gaeta, che ora si reca a far omaggio di alcune centinaia di firme, non sappiamo quali, al principe Murat, non ci presenta un fenomeno stranissimo, ma che pur si spiega facilmente?

Questi difensori del diritto divino, della legittimità e dei Borboni, che tutto ad un tratto si convertono al principio rivoluzionario, che rigettano i Borboni, la legittimità ed il diritto divino, ed innalzano la bandiera murattiana, non sapendo quale altra inalberare, chi sperano eglino di illudere in Italia ed in Europa?

Niuno crederà mai che i generali Ulloa e Del Bosco siano favorevoli al principe Murat. Il partito borbonico, se odia l'Italia, non può amare un principe che, nella sua modestia, si sente una vocazione irresistibile a divenire Re di Napoli. Ma siccome non sarebbero ascoltati se propugnassero la causa borbonica, eglino confidano di preparare la ristaurazione di Francesco II, patrocinando le pretensioni per lo meno ridicole del principe Murat.

Eglino non sono tanto ingenui da supporre che un tentativo per disfare il regno d'Italia, mettendo sul trono di Napoli il principe Murat sia per riuscire. Nelle provincie napolitane non esiste un partito murattiano: vi hanno forse aspiranti ad impieghi, che, dolenti di essere respinti, se ne vendicano, mostrandosi devoti al principe Murat; vi hanno forse malcontenti, che vogliono pescar nel torbido e che credono di dar fastidio al governo ed all'Italia, suscitando il fantasma d'una monarchia murattiana; ma sono individualità senza forza e senza credito e che non si possono considerar come un partito.

Però anche nell'ipotesi che la proposta d'un'autonomia col principe Murat potesse trovar seguaci, i generali Del Bosco ed Ulloa sono troppo avveduti per non comprendere che l'Europa, se lascia l'Italia si costituisca da sè, non sarebbe mai per permettere lo stabilimento d'un regno murattiano in Italia.

Il loro calcolo consiste adunque nel proporre una candidatura antipatica ed impossibile, nella speranza di appianar la via alla ristaurazione borbonica.

Questa ristaurazione è lo scopo occulto delle loro mene e delle loro manifestazioni. Il principe Murat non ne è che il corbello e ci pare difficile ch'egli non abbia ad accorgersene e possa accogliere con compiacenza una dimostrazione non fatta in favore di lui, ma soltanto contra l'Italia. Egli non è ora che uno strumento del quale il partito de'Borboni si serve, finchè possa spezzarlo.

Ma l'Italia che sa dove tendono questi paladini della dinastia borbonica travestiti da rivoluzionari murattisti, non si sgomenta nè delle loro arti nè del loro apparente candidato. La fedeltà ad una causa antinazionale può cattivarsi il rispetto, soltanto sostenendola con dignità e con alterezza di carattere

Le transazioni, quantunque artificiali, screditano i partiti dinastici, poichè questi partiti non hanno ragione d'esistere che quali propugnatori d'un principio. Ma dacchè si abbandona o si finge di abbandonar il principio, pel quale si resiste alla volontà nazionale, si perde ogni diritto alla riverenza ed ogni credito alla sincerità delle proprie convinzioni.

E sarebbe veramente poco seducente la figura che farebbero due generali, i quali, dopo essere stati in Gaeta con Francesco II e con lui esserne usciti, ora si separassero da lui per promuovere la causa d'un suo rivale e nemico. In chiunque sorge spontaneo il dubbio che questa evoluzione politica sia stata concertata con Francesco II medesimo.

E che così sia, v'ha più che il dubbio, la certezza. Ma che prova questo stratagemma? Che nutrono ben poca speranza di ristorare le sorti della dinastia borbonica. Per poco che si stimassero forti, eglino avrebbero rigettato uno spediente tanto ridicolo quanto disonorevole e che vale solo a dimostrare che la sventura non li ha ammaestrati. Un partito tremendamente sconfitto che va in traccia d'un pretendente per presentarlo come un fantoccio all'Italia, dà indizio di non comprender e giudicar la nazione meglio di ciò che la comprendesse e giudicasse prima degli avvenimenti che si compierono colla cacciata de' Borboni.

NOTIZIE SULLE MENE GOVERNATIVE AUSTRIACHE NELLA VENEZIA

L'Austria alla vigilia della dissoluzione dell'eterogeneo suo impero, tenta ogni arte per riparare alla imminente rovina, e nemica naturale delle popolari istituzioni e delle libertà civili, s'induce a fingere l'attuazione di ordinamenti rappresentativi nella speranza di ingannare ancora una volta l'Europa, e di attirare a sè gli aiuti della Germania.

È strano lo spettacolo che oggi presentano le discordanti e multiformi popolazioni di quell'impero, chiamate a mandare al Parlamento austriaco in Vienna i loro deputati.

Il sistema delle elezioni prescritto per la Venezia, deludendo il suffragio popolare, si risolve in un complicato e impudente raggiro. I consigli e i convocati comunali devono proporre le candidature dei deputati; le congregazioni provinciali sono incaricate della formazione delle terne dei candidati per ogni provincia; e i deputati centrali, salariati dal governo, hanno il diritto delle nomine definitive. Sulla docilità servile delle congregazioni provinciali e dei deputati centrali pare che il governo austriaco confidi, quarantacinque anni di rigorosa disciplina gli hanno fatto ligie quelle illusorie rappresentanze. È necessario però ch'egli adesso si assicuri dei consigli e dei convocati comunali, simulacri pur questi di rappresentanze, soliti ad obbedire ai cenni ed alle influenze degli i. r. commissari distrettuali. Ecco come a ciò si provvede.

Nel giorno 30 dello scorso marzo l'i. r. delegato provinciale di Verona, De Jordis barone Giovanni, chiamò a sè tutti i commissarii distrettuali della provincia e nella conferenza li istruì ed ammonì sui diportamenti e sulle arti da osservarsi per dirigere e assicurare le elezioni. Raccomandò che la scelta dei candidati dovesse cadere sopra uomini bonarii, che, docili al governo, non fossero però in uggia al paese. Parlò della possibilità che i consigli e i convocati comunali andassero deserti per la astensione degli invitati, e discusse i mezzi di seduzione e di intimidazione per impedire le temute astensioni. Poi interrogò varii commissari sulle persone che nei loro distretti potrebbero essere proposte e nominate, e avendo saputo che la opinione pubblica rifuggiva dall'occuparsi di ciò, e che i commissari non sapevano chi proporre, il delegato cavò di tasca una carta e senza il minimo riguardo lesse i nomi dei candidati da proporsi e raccomandarsi. Diecisette sono i *nomi* dal Jordis accennati a' suoi commissari; noi ci asteniamo dal renderli pubblici, perchè non vorremo offendere concittadini che speriamo alieni dall'accettare incarichi e mandati disdetti dall' unanime voto del popolo veneto. Quanto il Jordis praticò a Verona, altrettanto fecero in Padova e Vicenza i fratelli Ceschi; nè meno zelo usano nelle altre provincie quei delegati. Noi siamo certi che tutte coteste mene torneranno a vergogna del governo austriaco, e saranno sventate dal deliberato e fermo proposito dei veneti di unirsi ad ogni costo alla loro patria vera, all'Italia.

Torino, 5 aprile 1861.

Il Comitato Veneto centrale.

STATI UNITI D'AMERICA.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

New-York, 20 marzo 1861.

Il ministro rappresentante degli Stati Uniti che primo verrà a risiedere presso la nuova Corte d'Italia è bello e fatto. — Ricevo in questo punto la notizia da Washington che il signor Giorgio P. Marsh ha ricevuto la nomina a quel posto importante.

Io mi rallegro di tale scelta come di un nuovo trionfo riportato dalla causa italiana. Vi scrissi delle mene e dei raggiri tentati dai diversi partiti per indurre il presidente ad inviare in Italia personaggi che servissero più a favore del Papa o di Mazzini che a pro della grande causa, alle cui glorie noi partecipiamo. D'altro lato pare che il presidente avesse data una mezza promessa a Carlo Schurz, esule dalla Prussia, che aveva resi grandi servigi nelle scorse elezioni.

Carlo Schurz è uomo liberale, ed io lo credo devotissimo alla causa italiana; tuttavia, considerando le delicate relazioni d'Italia colla Prussia, e prendendo a calcolo la possibilità di eventi che potrebbero nascere fra i due paesi, questa nomina non sarebbe stata la più prudente. Sono lieto di poter rendere giustizia al nuovo presidente e al suo segretario di stato che, non appena fu sottoposta alla loro considerazione tale circostanza, essi decisero di provvedere altrimenti al signor Schurz, e di inviare tale personaggio in Italia, che fosse prova dell'alta simpatia che gli Stati Uniti nutrono per la risorta nostra patria. La nomina or fatta adempie precisamente al bisogno, e soddisfa pienamente alla aspettazione di coloro che si adoperarono a favore del nostro paese.

Il signor Marsh è uno dei più distinti filologi dell'America, e per la sua squisita educazione e piena conoscenza della politica europea, e più particolarmente per gli studi che egli fece sulle condizioni politiche ed economiche del nostro paese, pare nato fatto per rappresentare gli Stati Uniti alla Corte del Re d'Italia. Lasciate dunque che io presenti ai vostri lettori il nuovo ministro degli Stati Uniti, offrendo loro uno schizzo della sua vita.

Giorgio Perkins Marsh nacque nello stato di Vermont nel 1801. Laureato al collegio di Darmouth, egli si diede per tempo all'esercizio della avvocatura in Burlington, capitale del Vermont. Nel 1835 coprì la carica di membro del Consiglio esecutivo dello stato; e poco poi veniva eletto alla Camera dei rappresentanti nel Congresso federale.

Nel 1849 il Marsh riceveva la nomina di ministro residente a Costantinopoli, uffizio che egli copriva per quattro anni con grande soddisfazione del suo governo. Più tardi ebbe una missione straordinaria in Grecia, di cui egli approfittò per estendere i suoi viaggi in Oriente e in Europa, e specialmente nella Danimarca, Svezia e Norvegia. Il Marsh gode in quei paesi della fama di uno dei più distinti conoscitori della letteratura scandinava.

Nel suo ritorno agli Stati Uniti ebbe diverse commissioni dal suo stato, fu eletto segnatamente commissario delle strade ferrate, e membro del consiglio universitario di Vermont, cariche che egli disimpegna tuttora con intelligenza ed amore.

Varie sono le opere pubblicate dal Marsh e che tengono uno dei primi luoghi nella letteratura americana. Citerò solo la sua « Grammatica dell'antica lingua scandinava » la sua opera « sul Cammelo, » ossia « sull'organismo, abiti e tendenze del Cammelo per riguardo alla sua introduzione negli Stati-Uniti, » opera che promette grandi servigi a questo paese col mostrare la maniera di acclimatare e rendere utile questo animale nei trasporti, ed usi connessi coll'agricoltura. — L'ultima sua opera che può dirsi classica nel suo genere, e che ricevè i più caldi encomii dalla stampa d'Inghilterra, contiene « le sue letture sulla lingua inglese » che egli recitava qualche anno fa nel collegio di Columbia di Nuova-York. Quest'opera è una nuova filosofia della lingua inglese, e credo che non esista nella letteratura inglese un lavoro che per la sua profondità ed estensione di cognizioni possa starle a lato. Il Marsh è anche collaboratore nel gran dizionario della lingua inglese, che sta ora preparandosi a Londra sotto gli auspizii di quella Società filologica.

Tali sono alcuni fra i titoli che renderanno caro agli italiani il nome del nuovo ministro degli Stati Uniti alla Corte d'Italia. Familiare colle lingue di Europa, egli parla con disinvoltura l'italiano, il francese e il tedesco, e per questo riguardo non avrà bisogno d'interpreti nelle sue relazioni col nostro governo, e co' suoi colleghi in diplomazia.

Ma oltre a questi titoli, l'integrità del suo carattere, la purezza del suo patriotismo e sopratutto l'affetto quasi filiale che egli ha sempre mostrato per la nostra patria, fanno della nomina del Marsh un avvenimento di gloria nazionale.

Nello svolgimento del dramma italiano dall'epoca della guerra di Crimea fino ai tempi attuali il Marsh fu uno fra i migliori apprezzatori della politica del governo di Vittorio Emanuele, e caldo parteggiatore della unità d'Italia sotto lo scettro della Casa di Savoia. Il Marsh viene in Italia siccome un'antro amico della nostra patria; gl'italiani lo sapranno ricevere come tale.

Che se a tutto questo aggiungerete le grazie che la gentile consorte del Marsh apporterà alla vostra Corte, se porrete in conto il fascino che produrrà nei circoli della vostra società la bellezza di una donna nobilitata dall'elevatezza della mente e dall'educazione del cuore, e che il paese annovera fra le più distinte coltrici della Musa americana; se voi aggiungerete tutto questo, avrete tali titoli da apprezzare pienamente il valore della nomina di cui vi tengo parola. Già la stampa ha applaudito a questa scelta, che onora tanto più l'amministrazione di Lincoln in quanto che il Marsh è noto siccome alieno da ogni specie di brogli elettorali, e che quantunque amico del partito repubblicano, non prese parte attiva nella lotta elettorale. È da gran tempo che il governo federale non aveva più dato un esempio di questa indipendenza dai partiti.

Resta a sperare che il governo d'Italia saprà corrispondere alla nobile iniziativa del governo americano, e che la dignità della nostra rappresentanza agli Stati Uniti sarà eguale ai dettami della risorta nostra patria e alle doti che la nomina del Marsh imparte alla rappresentanza degli Stati Uniti in Italia. È questo il voto di tutti gli italiani residenti agli Stati Uniti, e degli amici del vostro paese, che in America son nè pochi nè poco influenti.

RIVISTA DELLA SETTIMANA

Quando si dicesse che l'Europa, anzi il mondo intero, si trova oggidì in una specie di ebullizione per riguardo alla sua costituzione politica, si ripeterebbe certamente una frase che fu spesse volte impiegata, ma che forse mai come adesso espresse con esattezza la situazione dell'universo. L'America settentrionale e meridionale, la China, il Giappone, la Turchia, la Grecia, le Isole Ionie, la Russia, l'Austria, la Germania e l'Italia ovunque insomma si rivolga lo sguardo, numerose vi si trovano le ragioni di guardare preoccupati all'avvenire. Havvi per caso taluna potenza che possa dire: non sono intinta di questa pece e posso, per quanto sta dentro dei miei confini, dormire fra due guanciali? Ma questa potenza sarebbe travolta nelle stesse cagioni d'inquietudine dagli interessi che ha nel sistema generale dell'equilibrio e delle alleanze, e per quanto volesse isolarsi nol potrebbe senza timore di suicidio.

Con tutto ciò e ad onta di ciò non stimiamo che per adesso la pace materiale del mondo e specialmente dell'Europa corra un immediato pericolo e volontieri ci accostiamo alla opinione espressa da lord Palmeston ai suoi elettori di Tiwerton, giudicando che il mese di aprile si presentò da lione e se ne andrà da pecora.

La guerra può essere il desiderio di certi governi ridotti ad una condizione disperata; può essere l'aspirazione di alcuni individui dalla natura impaziente ed avventata, ma non entra nei calcoli delle masse; e se guardiamo ad uno dei più ardenti antagonismi che pur la fanno scorgere in prospettiva vicinissima, la lotta cioè fra noi e l'Austria, vedremo di leggeri che se gli italiani la sconsigliano per calcolo, gli austriaci ugualmente la disdicono come nociva ai loro interessi. È cosa notevole, che in questi ultimi giorni in cui le intenzioni ostili del governo austriaco avevano vestito un certo aspetto di vicina minaccia, tutta la stampa viennese si manifestò contraria alla guerra e dichiarò senza ambagi e reticenza che l'Austria non ha in Italia altro interesse se non quello di difendere i proprii confini, che la causa di Roma non vale i sacrificii che imporrebbe la guerra. Gli austriaci hanno capito benissimo che l'antica situazione in Italia non può riconquistarsi con una guerra, ma che in questa si perderebbero certamente quelle scarse libertà che il governo ha dovuto concedere.

Il ministero viennese cerca schermirsi da queste tendenze liberali delle popolazioni, ma ormai ha messo a nudo l'impotenza sua a resistere sia da una parte che dall'altra e la vantata sua proverbiale abilità a destreggiarsi fra le opposte aspirazioni dei vari popoli che sono soggetti all'impero degli Absburgo si ridurrà ben presto a più modeste proporzioni.

Nella quistione dell'Ungheria nulla ancora è risoluto; la Dieta che doveva aprirsi il giorno

2, si aprirà dimani; sarà aperta a Buda, ma siederà a Pesth, essendosi in tal modo transatto sul dissidio fra il governo e le popolazioni. Ma sul sostanziale, sulla separazione cioè dell'Ungheria dalla monarchia, sarà possibile trovare un temperamento? Tutti lo riconoscono impossibile.

Le disposizioni che si sono prese per riguardo alla Transilvania, dove si fece rivivere la costituzione del 1791, ha scontentato il partito ungherese e ad un tempo il partito tedesco. Questo perchè si accenna con ciò alla creazione dei piccoli stati ed all'idea federale; l'altro perchè venne sottratta alla corona di S. Stefano una porzione di territorio che innanzi vi era soggetta. Fu cagione d'una crisi ministeriale, perchè il ministro Schmerling a cui insaputa quella disposizione fu presa, non poteva concedere che gli affari dell'Ungheria si sottraessero all'ispezione di tutto il consiglio.

La crisi fu scongiurata, ma nessuno crede che accordo esista, nè che sia possibile fra i membri che compongono il gabinetto, mentre si capisce intuitivamente la necessità d'un ministero forte per lottare contro le difficoltà della situazione.

Le concessioni fatte dallo czar al regno di Polonia non hanno appagato le popolazioni e si stava organizzando una imponente manifestazione per mostrare questo malcontento. Sinora la parte più temperata dei patrioti riuscì ad impedire a Varsavia ogni atto che rendesse impossibili le intelligenze e gli accordi fra la popolazione ed il sommo imperante; ma questa calma relativa non può prolungarsi all'infinito; a Kalisk si venne a conflitto sanguinoso colla truppa e verrà presto il tempo in cui un partito decisivo sarà la sola soluzione possibile. Noi siamo d'avviso che l'imperatore Alessandro avrebbe fatto opera savia ricostituendo addirittura nel modo più largo ch'era possibile il regno di Polonia; nel caso che non pensasse giungere sino a questo punto, avrebbe fatto opera politica a non concedere un ette dinnanzi alle dimostrazioni di Varsavia. Un potere, se vuole conservare il prestigio della forza dinnanzi alle popolazioni, deve fare come Napoleone III che accorda alla Francia maggiore libertà di quella che osasse dimandare, non come Francesco Giuseppe che si lascia strappare a briccioli quelle concessioni che non si ha più facoltà di rifiutare.

Nelle isole Jonie, in seguito ad una mozione fatta da due deputati di sottoporre al voto universale la decisione, se queste isole debbano essere riunite alla Grecia, il lord alto commissario prorogò l'assemblea legislativa. L'agitazione passò conseguentemente dalla sala delle deliberazioni in tutto il paese. Fu legale, fu politica la determinazione presa dal lord alto commissario? Una lunga memoria presentata al gabinetto inglese da un deputato ionico di nome Dandolo, sostiene il contrario. E diffatti sarebbe assai pericoloso il principio, per cui bastasse la presentazione d'una proposta sconveniente od illegale per determinare la sospensione della costituzione. Qualunque governo potrebbe trovare qualche deputato o compiacente od ingannato che si prestasse a fornirgliene il pretesto.

Sulle coste turche dell'Adriatico domina uno spavento che talvolta assume il carattere del burlesco. Un giorno si annunzia lo sbarco di garibaldini, un altro giorno è il generale Mierowlaski alla testa di 50 uomini che muove alla conquista dell'impero. E certamente non è vera nè l'una cosa, nè l'altra; ma il terreno è così scosso, l'edificio del governo turco è tanto barcollante che ad ogni soffio trema e minaccia di crollare.

La tribù del Montenegro è già fatta capace di minacciare l'esistenza dell'impero turco od almeno di rimuovere quel primo puntello dietro al quale seguirà la rovina di tutto intero l'edificio. Invano si discute se la Russia sia connivente, e se presti appoggio ai montanari ed ai rivoltosi dell'Erzegovina: la causa che inspira ardimento a quei popoli è la conoscenza dell'intima debolezza del nemico che vogliono combattere, non sono i soccorsi altrui.

In America la situazione resta sempre la stessa. Il governo federale ordinò l'evacuazione del forte Sumter, ma questa evacuazione non venne ordinata. Il governo di Washington pare che sia indeciso ad agire, ed è perciò che si fece innanzi e si accreditò la voce che si stesse trattando per una separazione amichevole degli stati del Sud dall'Unione americana. La convenzione di Montgomery cercò di alettare le popolazioni, adottando una tariffa daziaria assai liberale, con che viene ad assicurarsi un più facile approvvigionamento in quelle merci, che prima rincarivano sotto l'influenza di dazi gravosamente protettori. Questo servirà di lezione agli stati del Nord che furono sostegno di quelle false dottrine economiche e mostrerà loro che impunemente non si pecca contro la scienza e la libertà.

Il nostro stato nuovamente battezzato venne riconosciuto dall'Inghilterra e dalla Svizzera, e come ci annunzia il nostro bene informato corrispondente di New-Jork, lo sarà ben tosto, se già non lo è, dall'America. Il resto verrà da sè.

L'eco delle discussioni del nostro Parlamento sulla questione di Roma ha passato i confini, e dobbiamo dirlo, non nocque a quella buona riputazione di saviezza che ci eravamo acquistata. Gli avversarii tentano di attenuare il favore con cui venne accolta l'unica soluzione possibile della quistione romana messa innanzi dal conte di Cavour, la separazione assoluta del temporale e dello spirituale, e la piena ed assoluta libertà della chiesa. Non è possibile, dicono essi. Ma provate, diciamo noi, e non nascondete un palese malvolere sotto una impossibilità che è ben lontana dell'essere manifesta.

Altri dicono: come volete che la comunione dei cattolici si accontenti di questo accomodamento; e se l'Italia diventasse protestante? È questa un'obbiezione che troviamo sostenuta e sviluppata nella *Revue Contemporaine*. Ma se diventasse protestante la Francia, diciamo noi, o quella qualunque altra potenza che s'incarica di far la guardia al Papa, la difficoltà non è forse la stessa?

Lasciate dunque al Papa il suo potere temporale, rispondono gli avversarii, e non s'accorgono di rispondere alla quistione colla quistione, perchè se il Papa fosse stato capace di tenersi il suo potere, non l'avrebbe perduto.

Le altre interpellanze sulle condizioni dell'Italia meridionale, non sappiamo bene, per dire il vero, a quale risultato condussero o potevano condurre quando si vide che tutto il dissenso stava nel colorire in un modo diverso i fatti avvenuti; ma che nessuno facevasi a consigliare diversi sistemi per antivenire quegli inconvenienti che si lamentavano. Ammettiamo volontieri che l'eco dei discorsi tenuti e delle promesse fatte gioverà moltissimo a persuadere la popolazione della bassa Italia d'una cosa che per se stessa è evidentissima, che, cioè, per parte del Parlamento e del governo si hanno tutte le migliori intenzioni possibili, e che se mai vi furono degli errori non furono certamente volontarii; gioverà ad avvertirla nello stesso tempo che d'ora innanzi si vuole più stretta e scrupolosa l'osservanza delle leggi a cui obbediscono anche gli altri ed alle quali non si sa perchè negherebbero ubbidienza i siculi e napolitani; ma per ciò fare bastavano certamente un paio di giorni e non cinque.

Ora per martedì si annunciano altre interpellanze per parte di Mellana e di Brofferio. Non vorremmo che questa sessione avesse il nome di sessione delle interpellanze.

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 6 APRILE

Presidenza RATTAZZI

La tornata si apre alle ore 1 3|4 pomeridiane colla lettura del verbale della seduta di ieri che viene approvato.

Si legge il sunto di parecchie petizioni; si comunicano degli omaggi. Un deputato presta il giuramento.

MELLANA. Domando di muovere un'interpellanza al signor ministro dell'interno relativamente al municipio casalese.

MINGHETTI (ministro dell'interno) si dichiara pronto a rispondere anche subito.

MELLANA. Non ho portato meco i documenti necessarii, e d'altronde sono vecchio ne' Parlamenti, e so che non sarebbe opportuno di fare un'interpellanza in mezzo alla febbre mossa da altra, per cui forse la Camera non mi ascolterebbe colla attenzione necessaria.

MINGHETTI. Allora martedì potrò rispondere.

BROFFERIO. Domando di fare altra interpellanza allo stesso signor ministro relativamente alla illegale perquisizione fatta a Genova alla Società presieduta dal generale Garibaldi.

MINGHETTI. Sarei disposto anche in oggi a rispondere; ma se crede potremo portarla a martedì.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sulla interpellanza Massari relativamente agli affari dell'Italia meridionale.

Legge una modificazione all'ordine del giorno del deputato Ranieri, quindi continua:

Ora metterò ai voti l'ordine del giorno Torrearsa, che ieri non si è potuto votare, perchè la Camera non era più in numero.

CRISPI. Prima di votare quell'ordine del giorno vorrei uno schiarimento dal signor ministro dell'interno.

Fu detto dai giornali che il governo del Re abbia deciso di sostituire al marchese di Montezemolo, il generale della Rovere.

Ora crederei opportuno di chiedere se questo ufficiale generale che vuolsi inviare debba cumulare i due poteri militare e civile.

CAVOUR (ministro). Il marchese Montezemolo, colpito da lutti domestici e da grave malattia, ha date le sue dimissioni.

Fu proposto a S. M. di nominare il generale della Rovere. Il generale della Rovere ebbe il grave incarico dell'amministrazione militare in Crimea, non solo del nostro esercito, ma anche dell'inglese; ed ebbe l'amministrazione del nostro esercito eziandio nella campagna del 59, ed in quella delle Marche e dell'Umbria. Per cui ha dato buonissimo saggio della sua abilità amministrativa.

Il generale della Rovere avrà le stesse qualità di cui era investito il marchese di Montezemolo ed è ora il principe di Carignano a Napoli. Essendo poi il più vecchio militare nelle provincie, avrà una supremazia sugli altri: tuttavia per l'amministrazione militare dipenderà direttamente dal governo centrale.

CRISPI. Il marchese Montezemolo aveva i poteri civili soltanto. Da molti mesi i giornali officiosi andavano e vanno dicendo che la dittatura sarebbe necessaria per mettere a dovere quei paesi. Il signor ministro dell'interno asserì che era necessaria la forza. Giacchè si manda un ufficiale generale colà, tutto induce a credere che esso debba esercitare la forza militare.

Se il 2 gennaio in Palermo non si venne ad una catastrofe lo si deve alla moderazione del generale Brignone. La cumulazione quindi dei due poteri non so se possa esser ben accetta a quel popolo sensibile, e mi dispiacerebbe che si volesse inaugurare la nuova èra di libertà con misure di rigore.

In questi 4 mesi non si è saputo governare e procurarsi quell'amore che è tanto necessario. Io mi permetto di far sapere al ministro dell'interno che l'indole dei siciliani è tutta diversa da quella delle altre provincie. Presi colle buone maniere, se ne fa quello che si vuole.

Diffatti sotto la dittatura del gen. Garibaldi non ebbimo bisogno di forze militari, sebbene ci fossimo trovati in contingenze difficili, eppure ci siamo fatti rispettare.

Si parlò di governo di piazza. Questo governo non ci fu mai in Palermo. In quei due periodi nei quali fui alla direzione degli affari, la piazza non ebbe su me nessuna influenza.

PRES. Mi pare che lei entri nella discussione generale, oramai chiusa.

CRISPI. Noi non abbiamo bisogno di forza e coll'amore ricavammo tutti quei sacrificii da quelle popolazioni fatti e per la libertà e per l'unità d'Italia sotto lo scettro di Vittorio Emanuele.

MINGHETTI. Io credo di non aver mai fatto sorgere il dubbio che il governo intenda di usare mezzi dittatoriali. Solo si vuole far rispettare la legge, e la farò rispettare anche colla forza; questi sono i miei principii. (*Segni di approvazione*)

LA FARINA per un fatto personale. Si è detto che se nel 2 gennaio non avvenne alcuna catastrofe lo si deve alla moderazione del gen. Brignone.

Io dichiaro sul mio onore che nessun ordine venne dato al gen. Brignone, il quale se l'avesse avuto l'avrebbe eseguito certamente.

Parla quindi il ministro d'agricoltura e commercio Natoli, ma non abbiamo potuto intendere neppure una parola.

CRISPI. Io non dissi che il gen. Brignone abbia avuto ordini: io dissi che si deve alla moderazione del generale se non avvenne alcun disordine.

MAMIANI dice che non può votare l'ordine del giorno Torrearsa se non viene modificato.

Ventisette deputati, tra' quali io stesso, presentammo il seguente ordine del giorno, in modificazione a quello di Torrearsa del quale do lettura alla Camera;

«La Camera, ritenute le spiegazioni date dal mini-
« stero, contando sulla esatta osservanza delle leggi;
« confidando che esso piglierà i provvedimenti più
« capaci di accelerare l'unificazione amministrativa
« delle provincie napoletane e siciliane ed insi-
« stendo sulla pronta ed efficace pubblicazione delle
« misure dal governo promesse circa la sicurezza
« pubblica ed i lavori pubblici, passa all'ordine
« del giorno. »

Quindi svolge le idee in detto ordine esposte.

MINGHETTI. Quando ieri mi sono dichiarato per l'ordine del giorno del march. Torrearsa, non ho potuto a meno di non accettarne anche qualche altro. Ed ora dichiaro di accettare le modificazioni proposte dell'on. Mamiani, intendendo l'aggiunta: *unificazione amministrativa*, subordinatamente al progetto che ho presentato per l'organizzazione amministrativa dello stato.

TORREARSA. Io accetto intero il programma del ministero, del Parlamento. A che dire che il mio ordine del giorno è incompleto? Ogni rimedio è una modificazione di forma. Che cosa si dice al ministero? Tutelate la pubblica sicurezza: ma questo è il mio concetto ed il ministero deve tutelarla.

Il presidente legge l'ordine del giorno Mamiani.

MELLANA dichiara di votare l'ordine del giorno Torre di Arsa (*ilarità*) colle modificazioni proposte dall'on. Mamiani.

MASSARI dichiara di votare per l'ordine del giorno Mamiani.

Lo si mette questo ai voti in due volte, una sino al punto in cui si ripetono le espressioni dell'ordine del marchese Torrearsa e l'altra sino alla fine. Viene approvato a grande maggioranza.

BASTOGI (ministro delle finanze) presenta alcuni progetti di legge, tra i quali il bilancio attivo e passivo sull'esercizio del 1861.

Si apre la discussione del progetto di legge per la proroga dei termini della legge sull'affrancamento delle enfiteusi nelle provincie dell'Emilia.

Nessuno prende la parola.

Gli articoli vengono approvati. Eccoli:

« Art. 1. Sono rinnovati per un anno i termini stabiliti dall'articolo 8 e dalla prima parte dell'articolo 14, ed è prorogato pure d'un anno il termine segnato nel secondo capoverso dell'articolo 14, della legge 13 luglio 1857, pubblicata nelle provincie dell'Emilia con decreto del 9 marzo 1860, numero 74.

« Art. 2. Gli stessi termini rinnovati e prorogati rispettivamente per la inscrizione e per la trascrizione, di cui all'articolo 14 della suddetta legge, sono concessi per l'istituzione del giudizio di cui nel successivo articolo 15.

« Art. 3. La presente legge avrà vigore dal giorno immediatamente successivo alla sua pubblicazione, e non recherà pregiudizio ai diritti anteriormente acquistati. »

Risultato della votazione:

Votanti	183
Maggioranza	92
Voti favorevoli	179
» contrarii	4

La Camera adotta.

Si apre la discussione generale sul progetto di legge per l'applicazione agli impiegati dell'amministrazione militare marittima di alcune disposizioni della legge sulle pensioni dell'armata di mare 20 giugno 1851.

Il signor ministro della marina accetta le modificazioni fattevi dalla Commissione.

Nessuno prende la parola. Si passa alla votazione. Eccone gli articoli:

« Art. 1. Gli articoli 3, 4, 9, 10, 28, 29, 30, 31, 32, 33 della legge 20 giugno 1851 sulle pensioni agli individui appartenenti ai corpi della regia marina sono applicabili agli impiegati del commissariato di marina, ed ai loro congiunti, quando si trovino nei casi rispettivamente in essi articoli contemplati per effetto di servizio a bordo dei regii legni.

« Uguale applicazione degli articoli succitati sarà fatta agli individui dell'amministrazione centrale della marina, i quali fossero in identiche condizioni.

« Art. 2. Sarà pure applicabile ai detti impiegati il disposto dell'articolo 24 della legge summentovata.

« Art. 3. Sarà computata a tenore del citato articolo 24 la navigazione già fatta sui regii legni a quegli impiegati, già appartenenti comunque alla amministrazione militare marittima, i quali, il giorno della promulgazione di questa legge, si trovino in attività di servizio anche presso le altre amministrazioni dello stato.

« Art. 4. L'ammontare della pensione che per effetto della presente legge spetterà alle persone indicate negli articoli precedenti sarà ragguagliata alla tariffa annessa al regio brevetto 21 febbraio 1835. »

Risultato della votazione:

Votanti	178
Maggioranza	90
Voti favorevoli	177
» contrarii	1

La Camera adotta.

La seduta è sciolta alle 4 1|4.

Riceviamo dall'onorevole Brofferio la seguente:

Torino, 6 aprile 1861.

Preg.mo sig. Direttore,

Leggo nel suo foglio d'oggi, che il presidente mi ha chiamato all'ordine e che ho chiesto scusa alla Camera.

Piacciale di consultare la *Gazzetta ufficiale* e vedrà, che il presidente non mi ha chiamato all'ordine: che non ho chiesto scusa alla Camera: che nulla ho detto, quantunque coll'anima in tempesta, per cui dovessi chiedere scusa a chicchessia.

Ho per fermo, sig. Direttore, che avrà la cortesia di pubblicare nel suo foglio di domani questa rettificazione; e la ringrazio distintamente.

Suo dev.mo Servitore
ANGELO BROFFERIO.

NOTIZIE VARIE

Città di Torino. Il sindaco, vista la circolare del signor governatore della provincia di Torino, in data 3 corrente, colla quale, in seguito a desiderio espresso al governo del Re da quello della Gran Bretagna, si richiedono i comuni a fornire uno stato nominativo degli inglesi che si troveranno nel loro territorio nel giorno 8 aprile corrente, invita tutti gli inglesi, siano essi di permanenza in questa città o di solo passaggio, a presentarsi nel detto giorno dalle ore 9 alle 5 pomeridiane, nella gran sala al primo piano del palazzo municipale per somministrare le indicazioni richieste dalla predetta circolare.

Torino, dal palazzo municipale, addì 6 aprile 1861.

A. DI COSSILLA

Arrivo. È arrivato a Torino l'illustre pianista Francesco Ferraris, che molti applausi riscosse nel Belgio ed in Germania. Credesi ch'egli darà alcune accademie.

Dimostrazioni. — Ci scrivono da Arquata: « Tornerà ognora di gradita e durevole memoria ai cittadini di Arquata, agl'impiegati dell'ordine giudiziario e municipali il fausto giorno 14 marzo 1861 ricorrente il natale del Re d'Italia, Vittorio Emanuele II, perchè di spontaneità si seppe bene solennizzare dal cav. Augusto Lauro, onorevole colonnello del 38° reggimento della brigata Ravenna, e da tutti gli ufficiali che col 3° battaglione intero ivi stanziavano. L'alba infatti si annunziava colle salve di obici, posti nell'antico castello che dà nome illustre ad Arquata: un tempio in festoni nella piazza, eretto a genio degli egregi ufficiali, era destinato per compiersi il cattolico rito della Messa e *Tedeum*. Nel che a meritato elogio di Don Enrico Cavalli, cappellano d'armata, dovrà farsi manifesta cosa l'aver lui recitato una sua orazione, degna della dottrina del suo ministero, mentre discorse con eloquenza e con senno le avventure che per moto della Casa Savoia e del magnanimo Vittorio Emanuele corsero testè all'Italia, di quanto era per lei a compiersi, e il successivo essere fe-

ice della medesima nella sua unità e indipendenza. Anche archi trionfali in maestevole ordine abbellivano la piazza stessa, che era figurata di maestoso anfiteatro: il concerto musicale faceva sentire la soavità e lo slancio delle armonie del Bellini e del Verdi. E quando la sera per ogni dove degli archi e nel tempio una più vaga luminaria a disegno con fuochi d'artifizio aveva tratto la popolazione a piacersene, l'intemperie ne privò in parte, perchè riuscì corta e incostante. Intanto acclamazioni di felicità a Vittorio Emanuele II, all'Italia, alle regie truppe erano altamente d'una voce: e quindi per cortesia di tutti gli onorevoli ufficiali si ebbero i cittadini stessi e gl'impiegati un dovizioso trattamento che fu secondato di lodevoli versi dell'encomiato cappellano.

« Nella dimora in Arquata il colonnello e gli ufficiali colle simpatie d'ogni sorta dimostrarono la verace libertà di sentimento, di unione, di fratellanza per maniera, che si cattivarono gli animi di tutti. Per li quali veramente era venuto un desiderio di civile interesse, l'avvicinamento e la domestichezza, dappoichè il conversare con essi era una scuola di costumi: anche nella disciplina dal basso soldato, pel rispetto anzitutto alle cose e alle persone imparavi che erano tutti a civile condotta ammaestrati. La partenza nel 19 marzo, dopo 40 giorni, non fu quindi senza il più sentito discontento; e non si poteva rimanere senza l'effetto di mandare al pubblico questa pagina di lode per dovere di Arquata, per onore di essi, per gloria di tutti ii soldati d'Italia.»

Assassinio e suicidio. Leggiamo nella *Gazzetta di Genova* del 5 aprile:

Il terzo piano di una casa posta sulla piazza delle Erbe fu questa notte il teatro di una lugubre scena. Un individuo, di professione funaio, dopo di aver ucciso con un colpo di pistola una giovine donna, con esso lui abitante, diresse contro di sè un altro colpo, gettandosi contemporaneamente dalla finestra. Egli rimase morto sulla strada. Non si conoscono ancora i particolari di questo luttuoso fatto.

L'Emigrazione. Togliamo dal *Corriere dell' Emilia* in data di Bologna 5 aprile:

« La notizia che il governo avesse dato ordine che fossero internati tutti gli emigrati che trovansi nella provincia ferrarese, presso il confine, accreditò sempre più che l'Austria vorrebbe si commettesse dai nostri qualche sciocchezza per avere poi in faccia all'Europa la scusa di assalirci. Qualunque rigore possa usare il governo per impedire ogni qualsiasi dimostrazione, sia pur sicuro che si avrà l'appoggio dell'approvazione universale, e siamo noi certi che anche quegli emigrati che saranno per questa misura condannati a soffrire qualche disturbo, lo tollereranno rassegnati capendo la saggezza e necessità di questa precauzione. »

NOTIZIE POLITICHE

Un dispaccio privato da Tortona, 6 aprile, ci annunzia esser falsa la notizia dell'arresto che si disse colà avvenuto di un ufficiale austriaco travestito.

Riceviamo il seguente dispaccio:

Napoli, 6 aprile.

S. A. R. il Principe Eugenio ha assistito oggi al varamento della pirofregata *Italia*, il quale è stato eseguito a meraviglia.

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Parigi, 4 aprile.

Oggi siamo liberati da quegli eccessivi timori di guerra che avevamo negli ultimi giorni e che ieri si erano fatti grandissimi. L'articolo del *Journal des Débats*, che si diceva ispirato da altissimo personaggio, non poteva non produrre grande sensazione. Le energiche parole adoperate da un giornale tanto importante verso l'Inghilterra, dovevano necessariamente reagire sulla borsa ed accrescere le preoccupazioni dei circoli politici. Ed i timori si fecero tanto più forti quando si seppe che contemporaneamente alla pubblicazione di quell'articolo avevano luogo le radunanze dei marescialli sotto la presidenza dell' imperatore. Se si avesse dovuto prestar fede alle voci che correvano ieri per Parigi, noi saremmo stati alla vigilia di una guerra generale.

Oggi è subentrata un poco di calma. Si intende che le cose non andranno con quella rapidità, e che la fantasia degli uomini procede molto più velocemente degli avvenimenti. Si accordano all'Europa ancora alcuni mesi di pace. Meno male! Quello che doveva farsi in primavera, secondo la predizione di Garibaldi, si farà nell'estate. Il segnale della lotta verrà dato in Turchia, ed i francesi sbarcando sulle rive dell' Adriatico faranno una spedizione in Ungheria, dove si congiungeranno ai russi i quali dal canto loro si avanzerebbero con un potente esercito. Come vedete si tratterebbe di un piano di campagna abbastanza vasto, giacchè, non ho bisogno di dirvelo, sarebbe impossibile che la Francia non combattesse nello stesso tempo sul Reno e contro l'Inghilterra.

Non voglio ora occuparmi a discutere la probabilità di queste dicerie, tanto più che abbiamo tempo fino a giugno.

Fermiamoci per un momento all'Inghilterra. Se non mi inganno abbiamo a quest'ora letto molti articoli e molti opuscoli contro quella potenza ed il risultato fu sempre un maggior ravvicinamento tra i due stati. Non sarei punto stupito se anche questa volta avessi ad annunciarvi un risultato di questo genere.

In Inghilterra vi ha un forte partito che ama la pace e che è stanco dei continui eccitamenti quasi ufficiali contro la Francia. Quel partito vede di mal occhio gli enormi armamenti, e tutto ciò che tende a spingere alla guerra la nazione inglese. I *Riflemen*, quando l' Inghilterra non si avveda in tempo di essere stata tratta dalla imprudenza di lord Palmerston sopra una via pericolosa, potrebbero un bel giorno voler dettar la legge al governo ed al Parlamento. Speriamo che in Inghilterra sapranno vedere l'assennatezza delle osservazioni fatte dal *Journal des Débats*.

Ma dall'altro canto io sono convinto che la Francia vorrà riconoscere che gli inglesi, quantunque abbiano esagerato l'importanza di certe tendenze che possono esistere in Francia, nulla fecero di più di quanto comportasse il diritto che hanno tutte le nazioni di pensare alla propria difesa. Gli inglesi possono sempre rispondere: noi non abbiamo dimenticato che, per confessione dell'imperatore stesso, la alleanza della Francia coll'Inghilterra è dovuta unicamente ai suoi sforzi, e se noi abbiamo piena fiducia nella persona dell'imperatore, non possiamo averne altrettanta nei sentimenti dai quali sono animate le persone che lo circondano, nè nelle eventualità che potrebbero sorgere, vista la situazione presente dell'Europa.

Ciò che indurrà i nostri uomini di stato, veramente devoti alla patria, a stringere sempre più i vincoli che ci uniscono all' Inghilterra, si è la difficoltà di trovare un'altra alleanza che valga quanto quella. Possiamo aver qualche ragione di lagnarci dell' Inghilterra; ma dove potremo trovare in Europa un'alleanza che ci metta in grado di resistere all'aperta inimicizia dell' Inghilterra? Quella potenza e per la politica positiva da essa sempre seguita, e per la sua posizione geografica ha grandi vantaggi in confronto delle altre grandi potenze europee essa può appigliarsi ad una politica rivoluzionaria — può rivolgersi, come lo può la Francia, ai popoli oppressi — può farlo senza eccitare quei timori che sorgono inevitabilmente per gli atti di un governo che tutto si riduce alla volontà di una sola persona, (sopratutto quando questo sovrano porta il nome di Napoleone e comanda ad una nazione come la Francia — può finalmente, andando all' eccesso opposto (e noi sappiamo che gli uomini di stato inglesi non si spaventano per queste contraddizioni della loro politica); farsi capo di una coalizione europea.

Il governo francese conosce benissimo questa condizione eccezionale in cui si trova l'Inghilterra, e, senza mancare alla propria dignità, deve tuttavia tenerne conto.

Mi sembra che tutte queste considerazioni siano tali da far tacere certe inquietudini, e la dichiarazione del *Moniteur* nella quale si dichiarano false le voci che correvano di prossime modificazioni nel ministero, avevano senza dubbio uno scopo di questo genere.

(*Altra Corrispondenza*)

Firenze, 4 aprile.

Domenica 7, abbiamo le nuove elezioni dei deputati al Parlamento, e la Toscana ha tre collegi vacanti; Montalcino, Arezzo, e Rocca S. Casciano.

A Montalcino si presenta candidato il cav. Tiberio Sergardi di Siena, che già fu nella passata legislatura deputato al Parlamento nazionale. Vi sono però altri due candidati, o meglio tre, quantunque del terzo non valga neppure la pena di parlare. Il Sergardi fu il primo proposto dalla *Venezia* e dalla *Nazione*, e credo che uscirà vittorioso dall'urna, perchè ha con sè la maggior parte degli elettori. A Montalcino hanno voluto fare un comitato speciale, che divise i suoi voti fra il Romanelli e il Montanelli, e che poi prescelse il secondo, dietro rinunzia del primo. Un altro candidato è l'avv. Cerretani, liberale e galantuomo, ma d'idee un po'esaltate, sicchè non è possibile che riesca; l'ultimo, di cui vi dissi più sopra che neppur meritava esser preso sul serio, è il cav. Grottanelli, che ha la deputatomania, senza accorgersi il poveretto che cominciando dalla fede politica, gli mancano tutte le qualità necessarie per raccomandarsi agli elettori. Tutti questi candidati porteranno forse a una qualche dispersione di voti, ma l'eletto sarà senza alcun dubbio il cav. Sergardi.

Ad Arezzo è candidato della maggioranza il prof. Montanelli, e non credo che troverà contrasti. Per quanto la passata condotta politica del Montanelli non possa approvarsi, pure è uomo di moltissimo ingegno, e coi suoi ultimi *Schiarimenti elettorali*, riabilitato in faccia all' opinione pubblica. Non sarà ministeriale sfegatato, ma questo non importa; egli è galantuomo, e mai sarà un oppositore sistematico.

A Rocca S. Casciano alcuni portano per candidato il generale Giacomo Medici, e davvero che gli elettori di quel collegio non potrebbero fare scelta migliore; ma io temo molto che egli possa riuscire; alcuni distretti voteranno pel generale, ma quello della Rocca, che è il più grosso, e i circostanti, daranno il loro voto al Guerrazzi; speriamo che il buon senso degli elettori prevalga, ma mi ricordo della lotta che fu sostenuta lo scorso gennaio perchè i rocchigiani votassero pel Pasini, e come questi riuscisse solo perchè tutti gli altri distretti del collegio votarono per lui, unanimità che non esiste adesso.

Non so perchè la Camera non abbia ancora esaminato la elezione di Volterra; i verbali so di certo che sono arrivati da un pezzo, e molti elettori di quel collegio si lamentano di non vedersi ancora legalmente rappresentati. Io tengo per fermo che l'elezione sia nulla, perchè il dott. Lorenzo Nelli copre nella magistratura toscana un impiego incompatibile colla deputazione, ma ad ogni modo non mi pare che si richieda tanto tempo a prendere una decisione. Se l'elezione verrà annullata per incompatibilità, il nuovo deputato di Volterra sarà il marchese Attilio Incontri, che anche nella passata legislatura rappresentò quel collegio, e sul quale molti elettori hanno già posti i loro sguardi.

Oltre la morte dell'avv. Salvagnoli, dobbiamo lamentare un'altra perdita, che sarà sentita da tutta Italia. È quella del marchese Antonio Mazzarosa di Lucca, senatore del regno, letterato chiarissimo, elegante scrittore, e integerrimo cittadino. Egli era vecchio di ben 80 anni, fu amicissimo di Giordani, Leopardi, e degli altri più illustri letterati italiani, e stranieri e lasciò scritti che onoreranno il suo nome e la sua fama.

Leggiamo nel *Corriere Mercantile*:

Venne ordine di far partire per Napoli i depositi dei granatieri che stanziano nella nostra città.

Rileviamo dai giornali che il prode nostro concittadino, generale Nino Bixio, ricevette in Parigi le accoglienze le più lusinghiere; che molti uomini eminenti gli testimoniarono la loro stima. Ci viene assicurato ch'ei deve ritornare assai prossimamente, forse domani, essendone stato sollecitato dall' illustre generale Garibaldi.

Leggesi nella *Gazzetta di Modena* del 3 corrente:

Una ventina di armati essendosi fatti scorgere nel territorio di Montese, il signor intendente di Pavullo ne dava avviso a questa generale intendenza, e richiedeva l'invio in quelle località di competente forza regolare.

La intendenza generale ne faceva immediata richiesta a questo superiore Comando militare che dirigeva su Pavullo tre compagnie del 1° battaglione del 41 reggimento, brigata Modena, in unione a un drappello di R. carabinieri, forza più che sufficiente a reprimere qualunque tentativo diretto contro l'ordine pubblico.

I rapporti in oggi pervenuti a questa generale intendenza dal sig. intendente di Pavullo, mentre non accennano a nessun fatto posteriore alla sovraindicata apparizione, fanno testimonio dello spirito e delle ottime disposizioni di quelle popolazioni.

— Leggiamo nel *Bund*:

Il consiglio federale ha incaricato il suo rappresentante in Torino di congratularsi col *governo italiano* per la formazione del regno d'Italia, ed esternargli la sua soddisfazione circa i sentimenti amichevoli espressi in questa occasione, assicurando che non mancherà da sua parte di mantenere sotto il nuovo ordine di cose le buone relazioni anteriori.

— Leggiamo nel *Times*:

Siamo informati aver avuto luogo tra il marchese d'Azeglio e lord John Russell uno scambio di note in conseguenza delle quali sembra che il Re Vittorio Emanuele sarà quindi innanzi riconosciuto quale Re d'Italia dalla corte britannica.

— Leggesi nella *Gazzetta militare* di Vienna del 30 marzo:

S. M. l'imperatore si è degnata di ordinare che tutte le riserve attive, le quali alla fine di giugno 1861, compiono la loro capitolazione, *possano già fino d'oggi essere mandate in congedo alle case loro.* Quest'ordine sovrano non abbisogna di commenti; esso fa prova, che malgrado la dubbia situazione del mondo, le prospettive della pace non sono in generale scomparse.

— Scrivono da Vienna, in data 30 marzo, al *Pester Lloyd*:

I dissensi nel consiglio dei ministri sono tanto gravi che non è permesso sperare in una transazione. I ministri tedeschi sono tutti d'accordo nel rifiutare ulteriori concessioni all'Ungheria; dicono che col diploma del 20 ottobre si è accordato anche troppo, e forse non sarebbero malcontenti se ogni accordo diventasse impossibile. L'imperatore finora non si è pronunciato, di maniera che si può sperare ancora in una risoluzione favorevole. Del resto la confusione nel nostro governo è giunta ad un segno appena credibile. I magnati ed i vescovi croati vennero invitati a comparire alla Dieta ungherese mediante *literas regales*, e queste non si sono ancora pubblicate per la elezione dei deputati da eleggersi dai paesi annessi all'Ungheria.

— Leggiamo nella *Gazzetta austriaca* del 30 marzo:

Sembra che nella Gallizia le autorità abbiano un modo singolare di intendere la libertà delle elezioni ed i diritti costituzionali. Ieri i nostri giornali ricevevano da Lemberg la notizia essersi avviato processo contro il sig. Dobranski e contro i già deputati al Parlamento centrale, conte Borkowski, per i discorsi elettorali da essi pronunciati. Il processo contro il conte Borkowski venne ordinato dal ministero, per dispaccio telegrafico, avendo il conte biasimato severamente la politica esterna seguita dal governo. Oggi sappiamo che un impiegato venne destituito per essersi servito in un discorso elettorale pronunciato in Lemberg delle solite frasi liberali, che noi abbiamo inteso a Vienna perfino da promotori di stato, e che due altri abbiano ricevuto una ammonizione per aver rifiutato di far parte del comitato degli impiegati.

— Il corrispondente viennese del *Magyar Orszag* scrive:

Il conte Apponyi in nome di S. M. darà lettura alla Dieta ungherese degli atti di abdicazione del re Ferdinando II e dell'arciduca Francesco Carlo, ed inviterà subito dopo la Dieta a disporre per la redazione del diploma di inaugurazione.

— La *Gazzetta di Venezia* ha il seguente dispaccio da Vienna, 2 aprile:

Il *Fortschritt* assicura che tutt'i ministri tedeschi, i quali eransi dimessi spontaneamente venerdì, a causa delle concessioni alla Transilvania, conserverebbero il loro portafoglio. L' apertura della Dieta seguirà a Pesth sabbato.

— Leggesi nell' *Abendblatt* della *Gazzetta di Vienna*:

I fogli serali della *Presse* e del *Wanderer* d'ieri recavano il tèsto della dichiarazione giurata (*affidavit*) data da Lodovico Kossuth nel noto processo delle banconote di Kossuth, dinanzi alla corte giudiziaria del vice-cancelliere.

Sentiamo che l' i. r. procura supèriore di stato si trovò indotta di incamminare una procedura giudiziaria contro i redattori responsabili di quei giornali.

In seguito a ciò sembra che il sequestro contro quelle pubblicazioni, od altre di tal genere sia fondato perfettamente sulla legge.

— Si scrive alla *Correspondance Bullier* da Pietroburgo 25 marzo:

I dispacci che ci arrivano da tutte le provincie continuano parlare della buona impressione prodotta sui contadini dalla pubblicazione del manifesto sull'*emancipazione*.

A ricordare quest'atto memorabile i contadini di qualche comune vogliono istituire delle pie fondazioni sotto il titolare di S. Alessandro.

I contadini di Pietroburgo, Mosca, Tiver, Riazau, Kalonga, Wladimir e Saraslav, nel giorno della pubblicazione del manifesto imperiale han fatto voto di temperanza, cioè s'impegnarono a non più bere acquavita.

È grande questo sacrificio da parte della popolazione russa, e misura la gioia colla quale fu accolta questa benefica legge.

Il governo dell'imperatore è deciso d'agire verso gli abitanti del regno di Polonia con tutta la dolcezza compatibile colla dignità della corona. I disordini, solamente, potrebbero farli declinare da questa linea di condotta.

Si dice che l' imperatore al principio di maggio andrà a passare qualche giorno a Varsavia.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Parigi, 6 aprile (mattina).

La *Patrie* e il *Pays* recano che nelle Isole Jonie l'agitazione aumenta.

Pesth, 5 *sera*. Un dispaccio da Vienna annuncia che la Dieta si aprirà positivamente domani in Buda.

Parigi, 6 aprile, sera.

Si assicura essere inesatta la voce corsa che il marchese di Moustier abbia rimesso al gabinetto di Vienna una nota intorno al riscatto della Venezia.

La *Patrie* dichiara completamente inesatta la voce corsa che una divisione navale francese fosse partita per la Siria. Soggiunge che la squadra di evoluzione, composta di tre divisioni, lascierà Tolone nella seconda quindicina di aprile per eseguire grandi manovre.

Si ha da Berlino che il barone di Schleinitz ha disapprovato e biasimato energicamente la condotta tenuta a Palermo dal conte di Schleppenbach.

Madrid, 6. Il duca e la duchessa di Montpensier si recano a Londra.

Borsa di Parigi

		Aprile 5	Aprile 6
Fondi francesi	3 0[0	67 75	67 70
Id. id.	4 1[2 0[0	95 60	— —
Consolidati inglesi	3 0[0	91 3[4	91 3[4
Fondi piem. 1849	5 0[0	74 75	75 00
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		648	647
Id. Str. ferr. Vittorio Em.		367	367
Id. Id. Lomb.-Venete		463	462
Id. Id. Romane		227	240
Id. Id. Austriache		465	465

G. ROMBALDO, *Gerente*.

BORSA DI TORINO

6 *aprile* 1861.

FONDI PUBBLICI		Contratti in cont.	in liquid.
1819 5 0[0 perpetuo	Matt.	78 —	— —
1849 5 0[0 1 gen.	G. p. d. B.	— —	75 1[8 31 mag.
» »	Matt.	74 75	75 — 31[mag

NEL NEGOZIO DI G. VERGNANO in Torino, via S. Maurizio già Rosa Rossa, n. 2, **Vendita di Seme Bachi da seta** fatta in regioni immuni da malattia ed in clima confacente al Piemonte.

PENNE HUMBOLDT

QUATTRO DIMENSIONI DI PUNTE

144 penne per 3 franchi
10,000 fr. a chi proverà non essere questa la migliore.
Presso per copiare a 16 fr.
» a timbro secco a 17 fr.

E. Bouvard, *Galleria Natta*

LUIGI BOSCO FABBRICANTE DI **ELMI** e negoziante in ogni sorta di **Forniture militari**. Via Barbaroux già Guardinfanti, n. 2, rimpetto all'Albergo della *Bonne Femme*.

SEMENZA BACHI

presso Boch, Muller e C., via Provvidenza, n. 30.

delle **MALATTIE VENEREE, POLLUZIONI**, ecc., guarite senza mercurio, 1 vol. L. 3. — *Dell'impotenza maschile, fiori bianchi*, ecc., 1 vol. L. 3. — *Della debolezza del ventricolo*, 1 vol. L. 3. — *Della gotta*, L. 1. Di G. Ferrua, dott. in medicina, ecc., via S. Francesco D'Assisi, corte del Gianduja, portina n. 2 a mano destra, piano 3. Per la visita in sua casa dalle 10 alle 3 pom. dalle provincie con vaglia postale.

OLIO
DI FEGATO DI MERLUZZO
intieramente
DISINFETTATO

Odore gradito, sapore zuccherino

Il solo senza gusto o odore di pesce mediante il processo del Dott. **AUTIER** *e di* **CHEVRIER** *farm. n. 21, faubourg Montmartre, a Parigi*

Prezzo della boccetta L. 4.

Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi: in Torino da *Bonzani* e da *Depanis*; Milano, *Zanetti*, *Biraghi-Ravizza*, *Migliavacca* e nelle principali farmacie.

Non più Olio di fegato di merluzzo.

SIROPPO D RAFANO JODATO

di **Grimault** *e* **C.**, *farm.. 7, rue de La Feuillade, a Parigi*, privilegiato in Francia ed approvato dalla Società dei farmacisti.

Questo nuovo composto raccomandato da tutti i medici degli spedali di Parigi cura il sistema linfatico, guarisce le scrofole, i pallidi colori, la mollezza delle carni, l'inappetenza e le malattie della pelle. Esso rigenera la costituzione purificando il sangue, non affatica giammai lo stomaco come l'ioduro di potassio e l'amministra con pieno successo nella più cenera età. L'opuscolo che l'accompagna contiene numerosi certificati dei medici di Parigi constatando la sua superiorità sull'Olio di fegato di merluzzo, mentre è molto meno disgustoso da prendersi. — PrezzoL. 3 25. — Agente commissionario a Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, 5. Vendesi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza, e nelle principali farmacie d'Italia.

Vendita all'ingrosso
rue Sainte Croix de-la-Bretonnerie, 54, Parigi.

CALZE PER VARICI
LE ERDRIEL
CINTURE ADDOMINALI
N FILO CAOUTCHOUC A GIORNO

Indicazione da seguirsi per prendere la misura.

Questi articoli di una qualità superiore si fabbricano in due sorta di tessuti:

Il primo A, maglie forti, elastiche in ogni senso esercita una compressione ferma e regolare.

Il secondo B, più dolce, a maglie *tulle*, è bastante nella maggior parte dei casi.

Questi sono i veri agenti di guarigione raccomandati di preferenza a qualunque altro dai medici, specialmente a cagione della loro lunga durata senza perdere la loro elasticità.

Deposito e Commissioni per l'Italia: *Torino*, presso l'Agenzia D. MONDO; *Milano*, Zanetti; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Nizza*, Dalmas, ove trovansi i PRODOTTI LEPERDRIEL per *Vescicanti, Cauteri*, come pure le FARMACIE DA TASCA *Marinier*, il TAFFETA' VULNERARIO, e ROTELLE contro i calli e il SUCCO pettorale dello stesso.

MESMERISMO

I giornalieri miracoli di chiaroveggenza magnetica prodotti dalle rivelazioni delle due sonnambule Leopolda e Caterina Signetti eccitando giornalmente l'entusiasmo degli accorrenti per riportate guarigioni delle più insanabili malattie coll'assistenza d'un dottore, si avverte il pubblico essere questo benefico gabinetto giornalmente aperto dalle 10 antimeridiane alle 5 pomeridiane in via Nuova, n. 37, piano 3°, in faccia all'Albergo del Cavallo Rosso.

SERICOLTURE.

L'Ingegnere **Napoleone Tettamanzi**, inventore e costruttore delle **BIGATTIERE** giranti privilegiate e premiate all'Esposizione nazionale, che servono con grande utilità dalla prima età alla raccolta dei ***Bozzoli***, fa noto a chi volesse farne acquisto che ne tiene un grande assortimento, e chi volesse ordinarne di qualunque siasi dimensione che non ci resta tempo a perdere.

Sempre nell'istesso locale, via Saluzzo, n. 24 già 21 (Porta Nuova).

Presso il medesimo trovansi ***varie qualità di semente bachi*** di provenienza estera, di sanissima qualità, a prezzi discreti.

Avverte pure, che chiunque vendesse semenza fuori di casa sua sotto il suo nome, esso non ne è responsabile.

STABILIMENTO IDROTERAPICO DI DIVONNE AIN

Tredici ore da Parigi - Convoglio diretto da Parigi a Ginevra per Macon.

fondato e diretto dal sig. Dott. PAOLO VIDART.

XII ANNO.

Nuove sale di bagni molto confortevoli, con caloriferi per la stagione d'inverno. Sorgenti a g. 1½. — **Apparecchi idroterapici perfezionati.** — Dirigersi per le indicazioni amministrative e programmi al contabile dello Stabilimento, e per indicazioni mediche al sig. Dott. Vidart a Divonne per Gex (Ain).

Lunedì, **8** aprile comincierà la pubblicazione periodica del giornale politico

LO SPETTATORE

prima del mezzodì.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE PER L'ITALIA

Torino e Provincie a domicilio per un anno L. 11 — Semestre L. 6 — Trimestre L. 3 50.

Per le associazioni rivolgersi con vaglia affrancato alla *Tipografia Sarda*, via Lagrange, 17.

BOTTIGLIE METALLICHE PER ALLATTARE

I BAMBINI *anche appena nati*, senza il soccorso della Nutrice, riconosciute utilissime da valenti professori e in uso presso la Maternità di Torino.

Dirigersi con vaglia postale in Torino alla farmacia Depanis, via Nuova — Genova, Bruzza — Milano, Riva-Palazzi — Novara, Caccia.

Prezzo L. 3 50 coll'istruzione.

Presso A. F. NEGRO, Commissionario-Libraio in Torino e presso i principali librai d'Italia

I MISTERI
DI
ROMA CONTEMPORANEA

Seconda edizione riveduta, ampliata e condotta fino ai nostri giorni da un distinto letterato italiano

Quest'opera pubblicata in addietro si rimase per molte cause monca ed incompiuta, ed essendosene esaurita la prima edizione abbiamo ora pigliato a ristamparla, migliorandola, togliendo le soverchie lungaggini, ed aggiungendo l'istoria sì importante degli ultimi tempi sino al presente.

Si pubblicherà in 60 circa fascicoli, ciascuno di 4 fogli di 8 pagine di stampa e di due incisioni disegnate da Masutti, al prezzo di L. 1 60 caduna fascicolo.

Sono pubblicati i fascicoli I e II.

GALERIE
DE L'INDUSTRIE PARISIENNE

Rue Neuve, 15, *Turin*.

Ce **Magasin** vient de recevoir de sa **Maison de Paris** un tress grand choix d'**articles de luxe, nouveautés pour cadeaux**, telque: **boites et coffrets, porte-cigarres, nécessaires, objets de fantaisie bronze-doré, bijoux doublés, candelabres, flambeaux, lampes riches** et autres, **lorguettes de théâtre, petits meubles** laque, bois de rose et acajou; **porcelaine et cristaux, bronze, pendule,** etc. et toute espèce d'articles de Paris. — **PRIX EXCEPTIONNELS FIXES ET INVARIABLES. Entrée libre**

MEDICINA NERA IN CAPSULE

ove la manna è sostituita dall' Olio dolce di ricino

preparata da J. P. LAROZE, farmacista

Sei Capsule di forma ovale rappresentano in forza la medicina nera e sono prese facilmente. Esse purgano blandamente, sempre senza coliche, e il loro effetto è copioso. Sono preferibili ai purganti salini che non danno che secrezioni acquose e specialmente ai drastici perchè non producano veruna irritazione. È opinione dei medici che questo purgante è prezioso come *mezzo lassativo, purgativo, purgativo derivativo*, e può essere preso ai pasti con un alimento sostanzioso, o all'ora che meglio conviene, senza nulla cangiare delle proprie abitudini. (Vedere l'istruzione speciale che accompagna ogni scatola del prezzo di L. 1 20.)

Vendita all'ingrosso presso J. P. LAROZE, Parigi, *rue de la Fontaine Molière*, n. 39 *bis*. — Agente commissionario in Italia, Torino, D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza — *Genova*, Bruzza, Lertora — *Novara*, Caccia — *Alessandria*, Basilio — *Vercelli*, Berteletti — *Sassari*, Sollnas — *Bologna*, Veratti — *Firenze*, Pieri, e nelle principali farmacie.

Salute perfetta senza medicina, nè purgazione, ne spese
per i corpi più stremati mediante la deliziosa farina di salute, chiamata

LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY di Londra.

Questo delizioso alimento riparatore fa economizzare in rimedii cinquanta volte il suo prezzo, vale per le cattive digestioni, (dispepsia) gastriti, gastralgie, enterite, costipazioni abituali, emorroidi, glandole, venti, gonfiamenti e flatuosità, ed ogni malattia di intestini, la tosse, i catarri, gli asmi, le tisi, le acidità, ed i dolori, le dissenterie, i crampi, gli spasimi di stomaco, le palpitazioni, emicranie, le affezioni biliose e nervose, quelle del fegato, dei polmoni, delle reni, della vescica, l'isterismo, le nevralgie, le infiammazioni di stomaco, le scrofole, le eruzioni cutanee, l'idropisia, i reumatismi, la gotta, i mali di cuore e vomiti durante la gravidanza e dopo i parti, la paralisi, l'epilessia, le bronchiti, le consunzioni, l'infiacchimento dei muscoli, le irritazioni nervose, l'insonnia, la perdita della memoria, i mali di testa, i rumori alle orecchie, la pletora, l'obesità, le congestioni cerebrali, le idee e gli umori tristi, il difetto di caldo, ecc. Questo rimedio contiene una quantità di principii nutritivi e di elementi riparatori ai muscoli, al cervello ed ai nervi, maggiore di qualsiasi altro alimento, e quindi sostiene meglio le forze fisiche e morali; ristabilisce in poco tempo le funzioni della digestione e corporali, ridona l'appetito e si confà agli stomachi anco i più affievoliti. Dessa è mirabilmente opportuna qual nutrizione unica ai bambini lattanti e preferibile al latte ed al sistema delle nutrici.

Ecco un breve estratto di 55,000 guarigioni perfette

N. 52,084, il duca di Pluskow, maresciallo di corte di Sassonia, d'una gastrite. — N. 36,416, il conte Stuart di Decies, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutti i mali nervosi, spasimi, crampi, nausee, dolori al petto e tra le spalle. — N. 46,071, il celebre professore dottor medico Ure, di costipazioni e nervosità. — N. 42,614, il dottor medico Harvey, di diarrea e nervosità — N. 43,816, il dottor medico Wurzer, di Bonn, di consunzione (ftisi), tosse, asma. — N. 47,121, Madamigella E. Jacobs, d'anni 15, di dolori orribili di nervi, indigestioni, eruzioni, isteria, malinconia. — N. 48,314, Madamigella E. Yeoman, d'anni 10, di gastrite e di tutti gli orrori d'una irritabilità nervosa. — N. 49,842, signora Maria Joly, d'anni 50, di costipazione, indigestione, di mal di nervi, asma, tosse, flati, spasimi e nausee. — N 36,212, la figlia del capitano Hallen, della marina reale, d'epilessia. — N. 36,418, il rev. dottor Minster, di crampi, spasimi, mala digestione e vomiti giornalieri. — N. 51,614, il barone di Polentz, prefetto di Langenau, di costipazione ostinata e dolori ai nervi. — N. 48,721, il barone Zaluskowski, generale di divisione, di patimenti terribili di più anni nelle ore digestive. — N. 46,270, sig. James Roberts, negoziante, d'una consunzione polmonare, con tosse, vomito, costipazioni e sordità di 25 anni. — N. 46,222, signora contessa de Castelstuart, di 9 anni, d'una irritazione orribile ai nervi ed alienazione di spirito. — N. 46,312, dottor medico Angelstein, membro del consiglio sanitario reale di Berlino, d'indigestione. — N. 44,816, l'arcidiacono Alessandro Stuart, di tre anni di patimenti di nervi, di reumatismo acuto, insonnia e disgusto della vita. — N. 45,810, M. C. Hencke, di scrofole — N. 44,318, M. C. Hermann, d'una tosse spasmodica e irritazione ai bronchi; e di 55 mila altre persone alto locate, di cui il signor DU BARRY manda copia dei certificati *gratis* e franco di porto dietro domanda.

La Casa BARRY DU BARRY e C., 77, Regent Street, a Londra; 32, rue d'Anteville, a Parigi; e presso il sig. GIUSEPPE FABRO, via Provvidenza, n. 5, a Torino ed il sig. CESARE BONACINA, contrada S.ta Margherita, 1125, a Milano.

Prezzi della *Revalenta Arabica* in Italia

in scatole di stagno stampate col sigillo di Barry, Du Barry e C. *senza di che non possono essere genuine:*

Il canestro del peso di lib.	½ brutta fr. 2 50		Qualità soprafina		
»	di lib. 1	» 4 50	Il canestro del peso di lib.	1	fr. 10 50
»	di lib. 2	» 8 —	»	di lib. 2	» 18 —
»	di lib. 5	» 17 50	»	di lib. 5	» 38 —
»	di lib. 12	» 36 —	»	di lib. 10	» 62 —

I negozianti all'ingrosso si compiaceranno di scrivere alla Casa di Londra, franco, per avere quest'importante articolo, il consumo del quale in Italia è di 2 milioni all'anno, e dà una fortuna agl'importatori.

SEME BACHI

garantito di ottima qualità, fabbricato a ***Figline, val d'Arno superiore*** in ***Toscana***. Prezzo dell'oncia di 30 grammi L. 12. Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5 (vicino a Piazza S. Carlo). Spedizione in provincia contro vaglia postale.

SEMENTE BACHI

dei **Balkani** e di **Persia (Gaklan)**, PROVENIENZA GARANTITA. — Vendibile presso GAETANO MASPERO, Torino, via S. Filippo, n. 6, al prezzo di L. **10** cad. oncia di 30 gr.

Farmacia ***Depanis***

DEPURATIVO DEL SANGUE

Via Nuova, ***Torino***

Coll'essenza di Salsapariglia concentrata a vapore
col JODURO DI POTASSIO o senza

SUPERIORE A TUTTI I DEPURATIVI FINORA CONOSCIUTI.

Questa sostanza semplice, vegetale, conosciutissima e preparata colla maggior cura possibile, guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni della pelle, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulceri, ecc., come pure gl'incomodi provenienti dal parto, dall'età critica e dall'acrità ereditaria degli umori, ed in tutti quei casi in cui il sangue è viziato o guasto.

Come depurativo è efficacissimo ed è raccomandate nelle malattie della vescica, nei restringimenti e debolezza degli organi, cagionati dall'abuso delle iniezioni, nelle perdite uterine, fiori bianchi, cancri, gotta, reuma, catarro cronico.

Come antivenerea, l'**Essenza di Salsapariglia jodurata** è prescritta da tutti i medici nelle malattie veneree antiche e ribelli a tutti i rimedii già conosciuti, poichè neutralizza il virus venereo e toglie ogni residuo contagioso.

Ogni uomo prudente, per quanto leggermente sia stato affetto dalle suddette malattie od altre consimili, deve fare una cura depurativa almeno di 2 bottiglie. L'esperienza di varii anni ed i moltissimi attestati confermano sempre più la virtù di questo portentoso depurativo, che a buon diritto puossi chiamare il rigeneratore del sangue.

Prezzo della bottiglia coll'istruzione L. 10, mezza bottiglia L. 6.

Si vende solo in Torino dal farm. Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello.

NON PIU' TOSSE

Le famose pastiglie pettorali dell'Eremita di Spagna guariscono prodigiosamente dalla sera al mattino la *Tosse catarrale recente e cronica*, asmina, raucedine, tisi incipiente, e voce velata e dei cantanti specialmente, come pure tutte le affezioni di gola e petto. Il consumo sempreppiù crescente che si fa in tutto il globo e da circa venti anni è un'eloquente prova della superiorità di tal farmaco su tutti gli altri preparati di simil natura. *Si garantisce quanto sopra*. — **Prezzo fr. 2 50** la scatola con l'istruzione.

I Depositi delle suddette pastiglie, e della **Iniezione balsamica e profilattica** dell'istesso autore, che guarisce radicalmente in uno o due giorni le gonorree recenti e croniche, gocette, fiori bianchi delle donne, e serve altresì come rimedio preservativo, sono nelle Farmacie seguenti:

Torino, Depanis, Barblè, Bonzani, Cerruti; *Milano*, Riva-Palazzi, Biraghi-Ravizza; *Bergamo*, Piaccezzi; *Brescia*, Gregori; *Pavia*, Varrufini; *Vercelli*, Berteletti; *Mortara*, Sartorio; *Novara*, Costa; *Novi*, Pacchiarelli; *Como*, Brambilla; *Cremona*, Pansi; *Bologna*, Malagutti; *Modena*, farmacia S. Geminiano; *Piacenza*, S. Zancani; *Parma*, Guerreschi; *Firenze*, Pieri; *Pisa*, Perroux; *Napoli*, dott. Smith, strada S. Giacomo, 28; *Roma*, Sinigardi. Succursale in Torino Savarino e Virano.

CAPSULE RAQUIN

Estratto dalla Relazione approvatrice dell'Accademia imperiale di medicina di Francia:

« Esse contengono, sotto un piccolo volume, più di *copaive* che tutte le altre capsule: sono inghiottite con facilità dalle gole le più suscettibili; non cagionano nello stomaco alcuna sensazione disgustosa, nè producono alcun rinvio. Amministrate a più di cento ammalati all'ospedale dei sifilitici di Parigi, l'efficacia loro non ha presentato veruna eccezione; le dosi hanno variato da 15 a 20 al giorno, metà la mattina a digiuno, e metà un'ora dopo il pranzo: due boccette hanno bastato nella maggior parte dei casi. Il signor Raquin, che non può adoprare che del *copaive molto puro*, mediante manipolazioni lunghe, delicate, e che esigono molta cura ed abitudine, **ha reso un servizio importante all'arte di guarire**, e la vostra Commissione vi propone di ringraziarlo. — Approvato all'unanimità. » — Vedere la relazione intiera che contorna ogni boccetta, colle traduzioni in inglese, tedesco, spagnuolo, e italiano. *Faubourg-St-Denis*, 80 (farmacia d'Albespeyres), e nelle principali farmacie di tutti i paesi. *Badare alle contraffazioni.* — Prezzo: **5 fr.** — Agente commissionario in Torino, **D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Genova*, Lertora; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Piacenza*, Varesi; *Bologna*, Veratti, e nelle principali farmacie. (2)

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.